

ARGOMENTI PER INTRODURRE UN COLLOQUIO

Nel cervello di ciascun di noi ci sono quasi 90 miliardi di neuroni che producono i nostri pensieri.

Il Buco Nero Sagittarius-A, che si trova al centro della nostra galassia, pesa più di 4 milioni di Soli.

Si chiamano “buchi neri” perché la gravità è tanto forte che neppure la luce riesce ad uscire e sono individuati, essendo invisibili, per i fenomeni catastrofici che avvengono attorno ad essi a causa appunto della immane forza di attrazione.

In meno di cento anni l’Universo, che era un contenitore ordinato, perfetto, razionale dentro il quale si manifestava la vita, è divenuto esso stesso vita, una vita che similmente alla nostra è insieme turbolenta e serena.

Dal macrocosmo misurabile in miliardi di chilometri al microcosmo misurabile in miliardesimi di millimetro è tutto un movimento della vita e dell’intelligenza.

Si potrebbe dire che c’è pure un atto di nascita, per la scienza si chiama Big Bang, per le religioni si chiama Creazione.

Avvengono di continuo infinite nascite e morti, dalle stelle alle minuscole infinitesime particelle. Dappertutto nascono e muoiono non solo persone, alberi, animali, fiori e farfalle, ma anche minuscole particelle e immensi corpi celesti. Dappertutto avvengono le meraviglie e gli orrori che la vita porta con sé.

Elettroni, protoni, neutroni, fotoni, quark intrecciano una danza perenne che produce meraviglie e orrori dall’infinitamente grande all’infinitamente piccolo, e noi nel mezzo.

In poco più di 2.500 anni, da Talete e da Lao Tzu, ed anche millenni prima di loro (la Grotta Chauvet ha 35.000 anni), la immane intelligenza dell’Universo ha consentito ai nostri 90 miliardi di neuroni di costruire una fantastica sequenza di mappe di conoscenza con le quali hanno fatto i conti le arti di ogni tempo e di ogni luogo.

Si chiama progresso. Dalla capanna al grattacielo, dal conto sulle dita al computer.

Sembrerebbe che il progresso cancelli il passato, secondo una concezione rettilinea del tempo tipica del modernismo, in conflitto col tempo ciclico degli antichi.

Direi che con le nuove conoscenze questo conflitto fra il tempo che va sempre avanti e il tempo che torna indietro si possa ritenere superato in una nuova configurazione in cui essi convivono anziché contrapporsi. Una sorta di arabesco.

Il tempo e lo spazio non sono più le rotaie dell’Universo, sono divenuti il tempo-spazio, una curva che varia di volta in volta nella relazione concreta con l’energia e la massa. Sino a

scompare nei Buchi Neri dell'Universo dove energia e massa configurano una forza di gravità di smisurata potenza.

Il tempo rettilineo, valore assoluto, è stato sostituito da una curva spazio-tempo la quale ha un valore relativo perché varia di volta in volta a seconda delle condizioni concrete in cui vive. Può rallentare o accelerare, e può scomparire, configurando una assenza di tempo in cui non ci sono più né prima né dopo né adesso, né inizio né fine.

Mi sembra ragionevole pensare che il mito rivoluzionario illuminista, distruggere il vecchio per costruire il nuovo, possa lasciare il passo ad una configurazione più complessa.

Venere nasce da mare in cui sono cadute le palle di Urano. La bellezza nasce dal seme che il vecchio, il passato, ha lasciato quando è subentrato il nuovo.

Si deve tener conto che la pittura e le altre arti vivono sia dentro al tempo-spazio sia fuori di esso.

Dentro perché l'opera nasce in un luogo e in un tempo specifico e l'artista, che non è uno scienziato e può anche sbagliare, lavora con le conoscenze comuni di quel tempo e di quel luogo.

Fuori del tempo-spazio perché le opere continuano ad essere vive e presenti al di là di esso. Piero della Francesca vive nel mondo tolemaico, organizza una visione perfetta di quel mondo, poi arrivano Copernico, Newton. Einstein, Heisenberg, e la sua opera continua ad essere viva e presente, non diviene un reperto del passato.

2

L'arte etrusca continua ad operare, ovviamente contaminata dal presente, nel lavoro di grandi artisti contemporanei.

Il dripping di Pollock nasce fra l'altro dalla pittura con la sabbia dei nativi americani.

Beuys ha ripercorso ieri il tempo arcaico degli sciamani.

Il sistema sublime della prospettiva continua a operare qua e là nel mondo.

Non si tratta più di essere modernisti o passatisti, si tratta di una diversa configurazione dei tempi e dei luoghi.

E se tutto è vita nell'immenso, macrocosmo e microcosmo, tuttavia nella nostra esperienza concreta persiste la differenza fra mondo animato e inanimato, le mucche continuano a partorire ed i sassi no.

Dunque persiste la funzione delle arti figurative, trasferire una materia da un mondo all'altro, dare parola, orecchio e memoria ad un oggetto altrimenti inerte. E accanto all'aspetto creativo, trasformare un oggetto in soggetto, si accompagna il confronto, la

interazione, con quella intelligenza della materia che sta dappertutto e si annida nella tradizione di tutti i popoli, i tempi, i luoghi.

Senza nulla togliere alla grandezza della nostra tradizione ed alla sua forte persistenza nel mondo odierno, vari fattori fra cui la globalizzazione e la fine del colonialismo hanno portato la fine di una cultura prevalente sulle altre, quale era la cultura dell'Occidente.

E la nuova configurazione del tempo e dello spazio ci aiuta a rimuovere il disprezzo per il primitivo ed a vedere quanto di complesso e sapiente vi sia in esso. Stanti i lunghi tempi dell'evoluzione è ragionevole ipotizzare che il cervello umano avesse già allora i 90 miliardi di neuroni che abbiamo oggi.

La immensa energia dell'Universo si annida fra l'altro nei neuroni del nostro cervello e produce sia le idee, che sono consapevoli, sia un immenso oscuro subconscio inconsapevole.

Similmente il pennello che posa il colore sulla tela raccoglie un frammento della immensa energia del mondo e lo fissa con un segno il quale contiene un aspetto palese (un fiore, una Madonna, un cerchio o un quadrato, una semplice traccia) e un aspetto oscuro, misterioso. Contiene un pensiero.

Realtà immateriale, anzi materia immateriale.

Il conflitto fra spirito e materia richiede un aggiornamento, direi la trasformazione in un cerchio senza inizio e senza fine, una sorta di mandala, in cui si nutrono l'uno dell'altra.

All'origine vi è pur sempre la danza delle particelle, le quali atteggiandosi in modo diverso conducono alla nascita di materia visibile, un albero, una stella, e di materia invisibile, un pensiero.

Il pensiero è realtà di sé stesso, appunto materia invisibile, una configurazione di spazio-tempo diversa, forse energia senza massa?, e può essere consapevole oppure subconscio, palese oppure occulto.

Il fatto che corrisponda o meno al mondo reale è questione diversa, esso è realtà di sua natura anche se non ha un riscontro. Zeus esiste anche se non lo trovo salendo sul monte Olimpo.

Le arti figurative si avvalgono di forme visibili, spesso con straordinaria bravura dell'artefice, per entrare nell'invisibile. Aprono la porta sulla invisibile immensa energia del mondo. Ci danno la forza e le vie segrete per entrare nella parte nascosta del mondo e di noi stessi.

Torino, 8 agosto 2021

Giorgio Griffa